

Dossier OSSERVATORIO SULLA CAMORRA E SULL'ILLEGALITÀ

L'Alto Commissario Anticorruzione

«Appalti, servono controlli a tappeto su chi vince le gare»

Serra: «Cambiare le regole, anche quelle relative al certificato antimafia»



di CHIARA MARASCA

«No, non esiste un "caso Napoli", rispetto al fenomeno della corruzione. È vero, la mappa elaborata dal nostro ufficio ci dice che i reati contro la pubblica amministrazione in Campania sono più diffusi che altrove, ma non credo che i dati statistici possano rilevare, da soli, l'estensione di un fenomeno. Ciò che è certo è che a Napoli la corruzione assume forme diverse e per questo più difficili da contrastare, intrecciandosi spesso, molto spesso, agli affari della criminalità organizzata presente sul territorio».

La lettura dell'Alto Commissario Anticorruzione Achille Serra, già prefetto di Roma e da settembre alla guida dell'ufficio preposto al monitoraggio e alla prevenzione di questo particolare fenomeno criminale, è un chiaroscuro. Punto di partenza per la riflessione le recenti inchieste della magistratura partenopea che hanno ipotizzato l'esistenza di un giro di tangenti pagate a funzionari regionali nell'ambito del settore della formazione, le vicende relative ad appalti truccati in Regione, Comune e alcuni ospedali partenopei e l'indagine, avviata e conclusa dall'Alto Commissariato, sulla Asl Napoli 5: «In quel caso sono emersi profondi legami tra la camorra e alcuni settori dell'azienda sanitaria, in particolare per quel che riguarda la gestione dei servizi di pulizia». Spiega Serra: «Ditte fortemente infestate da appartenenti a clan malavitosi. Non c'è dubbio che ci sia stato un grave difetto di controllo:

spetterà alla magistratura accertare se le responsabilità siano dell'attuale o del precedente dirigente».

Si ferma qui il vostro lavoro di indagine nella Asl Napoli 5?

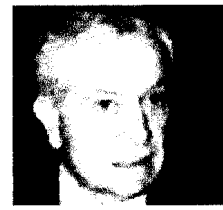
«Assolutamente no. Stiamo compiendo accertamenti anche su altri appalti affidati dall'azienda sanitaria, e altre indagini sono programmate, nell'ambito della sanità e dell'edilizia, i due settori più delicati, anche in altre aree della Regione. Ovviamente lavoriamo in stretto contatto con i vertici della magistratura locale; proprio di recente ho incontrato il procuratore capo Lepore».

Non c'è dubbio che il nodo centrale sia quello degli appalti pubblici: le gare-concorso, aumentando la discrezionalità, potrebbero favorire ipotesi di corruzione; d'altra parte la procedura attualmente in uso, con l'applicazione del massimo ribasso, ha mostrato tutti i suoi limiti: come uscirne?

«Bisogna trovare un meccanismo nuovo, non c'è dubbio. Per esempio si potrebbe pensare ad un modello di controllo da sperimentare a Napoli ma da estendere poi in tutta Italia. È molto semplice: con il consenso della stazione appaltante la ditta che si è vista assegnare l'opera deve sottoporsi a un controllo, a cura della Prefettura, che investa tutti i suoi livelli: dal primo dirigente all'ultimo operaio. Ovviamente analogo discorso va fatto per le aziende che entrano in gioco con i subappalti.

CONTINUA A PAGINA 12

Chi è



Achille Serra, classe 1941, ex prefetto di Roma e già questore a Sondrio e Cremona e dirigente del Servizio Centrale Operativo, dal 3 settembre 2007 guida l'Alto Commissariato per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione

Clan e politica

Il primato campano

Dal '91, anno dell'approvazione della normativa ad hoc, ad oggi in Campania sono stati sciolti 76 enti locali, dei quali 45 collocati nella provincia di Napoli. Ultimo caso quello di Casalnuovo: i clan dietro lo scandalo di abusi edilizi

Sanità e crimine

Settore a rischio

In Campania nel 2005 è stata sciolta, primo caso in Italia (poi è accaduto anche a Locri), anche un'azienda sanitaria locale, la Asl Napoli 4 di Pomigliano d'Arco. Ora è a rischio anche la Asl Napoli 5, oggetto di un'indagine dell'Alto Commissariato anticorruzione



Abbattimento di edifici abusivi a Casalnuovo

Corruzione

Le ultime inchieste

Da una denuncia dell'assessore Gabriele è partita l'inchiesta su un presunto giro di tangenti pagate a funzionari regionali del settore formazione. Appalti truccati in Regione e Comune, invece, al centro dell'operazione «Canaglia» della Guardia di Finanza

L'Alto Commissario Serra L'appello agli industriali

«Montezemolo cacci chi paga le tangenti»

SEGUE DA PAGINA 11

Non crede potrebbe rivelarsi un meccanismo di controllo eccessivamente gravoso?

«La prefetture, coordinando le forze dell'ordine, hanno tutti i mezzi per farlo. E non credo ci sia, allo stato attuale, altra possibilità per limitare i danni relativi alle infiltrazioni della criminalità organizzata. La normativa attuale ha mostrato finora tutti i suoi limiti: il certificato antimafia non ha fornito adeguate garanzie circa la trasparenza delle aziende e, paradossamente, ho constatato personalmente quando ero Prefetto, a causa della rigidità, a mio avviso non funzionale allo scopo, di alcuni meccanismi, ha messo in difficoltà imprese pulite. Ditte i cui titolari avevano un lontano parente pregiudicato per fatti mafiosi, ad esempio, sono state costrette a chiudere pur non avendo lo stesso alcun legame con l'attività. Non è così che si combatte la criminalità organizzata».

Come, allora?

«Rivedendo alcuni meccanismi, co-

me dicevo, e con un'azione forte incentrata sul lavoro e sul fronte culturale. Ho apprezzato molto l'impegno di Confindustria di espellere dall'associazione imprenditori che abbiano ceduto alle richieste dei clan e ho chiesto al presidente Montezemolo di fare lo stesso anche per vicende di corruzione. Ho incontrato la sua disponibilità e mi sembra un buon segnale».

La Campania detiene il primato dei comuni sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata: settantasei fino ad oggi. Il tema è stato sottovalutato? La normativa di contrasto funziona così com'è o va modificata?

«No, così non funziona. Condivido pienamente l'ipotesi della proposta di legge della Commissione Antimafia che assegna al Prefetto il potere di sospendere funzionari, che siano dipendenti, dirigenti o il segretario generale dell'ente, quando emergano profili di collegamenti, diretti o indiretti, tra loro e la criminalità organizzata. Mandando a casa solo i politici si rischia di non rinnovare affatto la gestione dell'ente, posto che molte vicende di infiltrazione av-

CASORIA E FORO / SULLA CASORINA / SULLA...



vengono a un livello diverso da quello politico».

Ma, parlando più in generale, le responsabilità di un territorio che non ha saputo arginare la pressione dei clan, non sono anche e soprattutto politiche?

«Non amo le generalizzazioni, ma è ovvio che se la situazione è quella attuale è perché, anche a livello politico, in molti, non necessariamente in posizioni di vertice, hanno permesso che accadesse, facendo accordi con la criminalità».

Il senatore Massimo Villone ha più volte parlato di nuove "vie legali" alla corruzione, riferendosi al boom di consulenze e incarichi conferiti dalle amministrazioni locali. Condivide?

«Il problema delle consulenze esiste, ma, anche in questo caso, non credo si possa generalizzare. Il senatore Villone poi, da una parte manifesta una condivisibile preoccupazione per il dilagare della corruzione, dall'altra, invece, in maniera a mio avviso contraddittoria, propone l'abolizione dell'Alto commissariato, l'unico ufficio preposto specificamente alla prevenzione di questo fenomeno».

Sprechi e consulenze inefficaci hanno segnato profondamente anche la gestione della cosiddetta emergenza rifiuti. Affrontare il problema mediante logiche emergenziali non crede abbia finito per favorire solo i clan, come di recente affermava il procuratore aggiunto Franco Roberti?

«Sì, certo, non c'è dubbio che la camorra possa avere lucrato dalla vicenda e anzi, personalmente sono assolutamente convinto che dietro l'intera vicenda, e agli ostacoli posti alla risoluzione del problema, ci sia senz'altro la criminalità organizzata. Ma il commissariamento, a mio avviso, era indispensabile: il punto è che finora i commissari non hanno mai avuto poteri davvero reali e totali come avrebbe dovuto essere».

In questi giorni tutti i quotidiani nazionali parlano del caso rifiuti. E di camorra? Crede anche lei che i media trascurino il problema?

«Sì, sono convinto che i quotidiani nazionali potrebbero e dovrebbero dedicare più attenzione al fenomeno camorra in Campania».

Chiara Marasca

I Reati



ABUSO D'UFFICIO
I anno 2006
I anno 2005

Campania	Sicilia	Lazio	Totale Italia
1101	1169	1180	11935
1126	1149	1169	11977



CONCUSSIONE

Campania	Sicilia	Lazio	Totale Italia
17	11	18	186
111	115	111	1106



PECULATO

Campania	Sicilia	Lazio	Totale Italia
116	123	143	1243
116	144	119	1253



CORRUZIONE

Campania	Sicilia	Lazio	Totale Italia
110	113	111	1100
115	118	119	1185

OBEI IX

Prossimi impegni



L'Alto Commissariato compirà a breve una serie di indagini su altri appalti concessi dalla Asl Napoli 5 e da altri enti della Campania

CASORIA E TORO SULLA CAMORRA E SULLA...



«Montezemolo caccia chi paga le tangenti»



Casoria, le mani dei clan

